

cendo: « Quando verrà la questione, allora sarà tempo di scioglierla. »

Nè mi pare che sia stata presa su quella nostra opinione nessuna risoluzione formale dalla Camera nè in un senso, nè nell'altro.

RANCO. Domando la parola.

DI CAVOUR. Noi abbiamo creduto nostro dovere di fare sin d'allora una riserva, riserva che oggi è applicabile. Potrà poi ora nascere una questione giuridica per sapere se, dopo votata la presente legge, la compagnia *Vittorio Emanuele*, in virtù del suo patto, avesse o no diritto ad un indennizzo.

È questa una questione gravissima, sulla quale riservo completamente la mia opinione. Solamente dico che la Commissione del 1857, secondo a me pare, e per quanto mi serve bene la memoria, non ha voluto fare che una riserva in virtù di un principio fondamentale del gius pubblico di tutte le nazioni civili.

RANCO. Domando la parola per una spiegazione su questo incidente.

PRESIDENTE. Ha la parola su quest'incidente.

RANCO. La Commissione, della quale era presidente il signor marchese di Cavour. . .

BROGLIO. A me hanno impedito di parlare, perchè non era personale. . .

PRESIDENTE. Scusi, questa è continuazione della discussione. Il deputato Ranco ha citato la testimonianza del marchese Di Cavour, il quale ha dato delle spiegazioni. Ora il deputato Ranco fa qualche rettifica e spiega meglio quello che ha detto.

RANCO. La Commissione aveva proposto la soppressione di questa frase. (No! no!) Mi perdoni, aveva proposto la soppressione di questa frase:

« ... Les tarifs ci-dessous déterminés, et sur lesquels on ne pourra prélever aucun impôt. . . »

L'onorevole presidente del Consiglio voleva mantenere questa frase, e quando prese la parola per entrare in questo sviluppo, la Commissione ha detto le ragioni per cui voleva sopresse queste parole, ma l'articolo è stato votato tale e quale era stato presentato dal Ministero.

Dunque non è il caso di riserva, e mi dispiace il dirlo, ma l'onorevole marchese Di Cavour in questo momento non ha più presente alla memoria il vero stato della questione.

Voci. La chiusura! la chiusura!

SUSANI. Chiedo la parola contro la chiusura.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro dei lavori pubblici ha la parola.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Vorrei dare un semplice schiarimento.

L'onorevole deputato Ranco anche oggi ha chiuso il suo discorso con un appello a me, ed anche oggi io devo rispondere a quest'appello.

Io rispondo che la legge non è stata presentata da me, ma dall'onorevole mio collega delle finanze, il quale, essendo in questo momento assente dalla Camera per una indisposizione di salute, non ha potuto essere da me consultato sopra quest'appello dell'onorevole Ranco, che avrebbe dovuto essere a lui indirizzato anzichè a me.

Ma credo di potermi far interprete delle intenzioni dell'onorevole mio collega, dichiarando che il Ministero non crede suo dovere di ritirare la legge, imperocchè non divide le opinioni dell'onorevole Ranco.

In quanto poi a quel ch'egli ha detto: avere la legge bisogno di essere nuovamente studiata, può essere che gli studi del Ministero siano stati tali da condurre a dei risultamenti che non persuadano l'onorevole Ranco, ed altri i quali voteranno contro la legge; ma il Ministero ha la profonda convinzione di avere meditata questa al pari che le altre leggi proposte al Parlamento.

Io ho dichiarato che a me questa legge naturalmente *a priori* non era e non poteva essere più simpatica di quello che lo possa essere per l'onorevole Ranco, ma che mi è divenuta simpaticissima dopo che l'ho studiata e dopo che ho acquistate le convinzioni che ho esposte ieri alla Camera; convinzioni fondate sopra argomenti che possono, lo ripeto, non aver persuaso l'onorevole Ranco ed altri, ma che hanno persuaso me e che, io spero, persuaderanno la maggioranza della Camera.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura. . .

SUSANI. Chiedo la parola contro la chiusura.

Mi tengo strettamente a parlare delle ragioni le quali, secondo me, debbono persuadere la Camera a non ammettere la chiusura. Mi astengo scrupolosamente dall'entrare in altri argomenti.

Prego la Camera a badare che l'onorevole deputato Ranco ha testè prodotto nella discussione un ordine di affermazioni, e l'affermazione di fatti non prima toccati. Io credo, considerando l'importanza del voto che si sta per dare e l'influenza che esso può avere sugli interessi generali dello Stato, e riconoscendo che alcuno potrebbe essere tratto in errore da qualcuna delle asserzioni dell'onorevole Ranco, asserzioni che io dichiaro non essere esatte, la Camera facilmente ammetterà che la discussione debba continuare. Sebbene la Camera possa essere tediata di questo argomento, ed io l'ho tediata per il primo con le mie cifre, essa non vorrà impedire che si producano le confutazioni degli argomenti nuovamente prodotti.

BROGLIO. Domando la parola contro la chiusura.

Oltre alle osservazioni fatte dall'onorevole Susani in ordine ai fatti, io credo che la Camera deve permettere che si entri anche tanto o quanto nella discussione di quel punto di diritto accennato dall'onorevole Ranco, quando citò l'opinione del conte Di Cavour, attribuendole, com'era giusto, tanto peso.

Io credo di poter dimostrare alla Camera che le opinioni allora emesse dall'onorevole conte Di Cavour sono le vere, che esse sono le stesse che io desidero veder prevalere in questo momento; quantunque, mentre l'onorevole Ranco le invocava contro, io le invochi in favore del progetto di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

MOLFINO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Al relatore è sempre riservata la parola anche dopo la chiusura, quindi ha facoltà di parlare.

MOLFINO, relatore. Signori, dopo una così lunga discussione sarebbe cosa assai difficile promettervi di esser breve; ciò però io ve lo prometto, e in compenso di questo spero da voi compatimento ed attenzione.

Comincerò prima di tutto a rispondere a qualche appunto che si è fatto alla Commissione. Si è detto in primo luogo che la Commissione non ha corredata la sua relazione di documenti, i quali dimostrassero quale sarebbe stato il profitto ricavato dall'erario, mediante l'imposizione di questa tassa.